

Dal Sia al REI, per uscire dalla crisi di Gigi Borgiani, direttore

Si è svolto a Roma, organizzato da **Caritas italiana**, un **seminario** di studio per approfondire gli aspetti legati all'attuazione del **REI, il Reddito di Inclusione**. Come noto, **dal 1° dicembre 2017** il nostro paese può contare su una **misura unica di contrasto alla povertà** la cui introduzione è stata anche il frutto di un lungo lavoro svolto a partire dal 2013 dalla **"Alleanza contro la povertà in Italia"** che coinvolge **37 tra le più grandi associazioni, ecclesiali e non**, presenti in Italia. Un pool di aggregazioni che verosimilmente rappresenta circa 6 milioni di persone.

Il REI non nasce dal nulla ma è stato anticipato in fase sperimentale dal **SIA - Sostegno di Inclusione Attiva**, rispetto al quale presenta alcuni miglioramenti quali ad esempio: la **durata del periodo di fruizione** da parte dei beneficiari (da 12 a 18 mesi); i **criteri di accesso** (la soglia di reddito sale da 3.000 a 6.000 euro); **l'estensione progressiva a tutte le persone/famiglie** in povertà assoluta; **l'importo della cifra stanziata** per sostenere la misura varata. Ancora una volta, il seminario di Caritas Italiana ha sottolineato come il **valore aggiunto** del REI sia costituito dalla **integrazione tra aspetto economico e accompagnamento sociale delle persone/famiglie** che, attraverso **progetti personalizzati**, devono (pena impossibilità di richiedere il prolungamento del reddito) essere messe in grado di **avviarsi alla autonomia**.

Per questo **diventa indispensabile una stretta collaborazione tra istituzioni** - Comuni, Regione, INPS - **ed enti di carità e solidarietà sociale presenti nei territori**. Per questo **sarà essenziale dar vita a livello locale ad un coordinamento** che rappresenti l'Alleanza da tempo attiva a livello nazionale, per non procedere in maniera isolata e disporre, invece, di una **"forza" capace di relazione costruttiva e continuativa con gli enti pubblici** che devono garantire l'attuazione del REI. È un aspetto determinante soprattutto in relazione ai progetti personalizzati che costituiscono il vero salto di qualità della misura adottata. Passare dalla semplice erogazione di denaro a percorsi d'inclusione è in buona sostanza **il vero obiettivo del REI**. Si sta profilando un metodo e **uno stile che abbiamo sempre seguito**: passare dalla mera (anche se necessaria) assistenza allo **"stare con"**, **al condividere, all'accompagnare**. All'inclusione, appunto.

Siamo ad un primo passo verso una più significativa uguaglianza di fronte alla disuguaglianza sempre in crescita. È molto importante evidenziare che il risultato raggiunto con l'istituzione del REI è **frutto di un percorso dal basso**, voluto da coloro che ogni giorno operano per le fasce più deboli della società e non è una legge creata a tavolino dai soliti esperti spesso lontani dalla realtà e con in mano un po' di dati. Per questo oggi è **più che mai importante sostenere l'attuazione del REI** sia operativamente (attraverso la rete delle associazioni già attive sul fronte del sostegno dei poveri e dei disagiati) sia a livello di consenso, chiedendo **coerenza alle istituzioni e garanzia di impegno** sul contrasto alla povertà **a coloro che si candidano per il futuro governo**: al di là di promesse e proclami, saranno chiamati ad occuparsi **"anche"** degli oltre **4 milioni di persone in povertà assoluta**.